

«Controlli lacunosi sulle costruzioni La Regione ha concesso troppe deroghe»

Calabria

La legge antisismica approvata in ritardo e applicata solo in parte. Protestano gli esperti

DA MILANO

Era l'11 giugno quando il Consiglio regionale della Calabria ha approvato una curiosa proposta di modifica alla legge sismica regionale. La normativa è entrata in vigore l'1 luglio, già in ritardo sulla scadenza originaria dell'1 gennaio 2010. Ma in seguito al ritocco dei consiglieri, la norma è stata sottoposta ad un «regime transitorio». In realtà un modo per limitare «per i prossimi 18 mesi, i severi controlli – lamentano i geologi calabresi – previsti alle opere di classe d'uso III e IV (le grandi opere di rilevanza strategica per le quali è già attualmente in vigore un differente regime di controllo)». Tutto questo in una regione nella quale, per dirla con i tecnici, il sistema dei controlli è «a dir poco lacunoso». Per anni si è andati avanti senza prevedere «che le progettazioni fossero semplicemente

"depositate" presso gli uffici dei servizi tecnici regionali decen-

trati (ex genio civile) con un successivo controllo a campione», ricostruisce Paolo Cappadona, tecnico calabrese e componente Consiglio Nazionale Geologi. Questa prassi, «complice anche il fatto che i controlli a campione previsto non venivano eseguiti efficacemente e regolarmente – denuncia –, ha prodotto in generale un decadimento complessivo della qualità delle progettazioni ed una generale trascuratezza nelle verifiche necessarie e previste dalla norma, con particolare riferimento alle verifiche geologiche sui siti da edificare».

Non resta che imparare a coesistere con l'invisibile mostro del sottosuolo. «La popolazione calabrese, purtroppo, deve imparare a convivere con questo fenomeno e deve essere sempre pronta come se una forte scossa dovesse verificarsi da un momento all'altro». Francesco Vio, presidente dei geologi calabresi, non è affatto sorpreso dal violento sobbalzo del Pollino. «L'unica prevenzione possibile – osserva – consiste nella mappatura dettagliata e puntuale del rischio, nei piani di emergenza, nell'educazione della popolazione e nella riduzione della vulnerabilità sismica di edifi-

ci pubblici e privati».

Le analisi degli studiosi non volgono al meglio. «L'attività sismica è in crescita. Aumenta sia il numero che la magnitudine dei sismi. Il grande limite della scienza è che non si può prevedere se questo è il preludio di un ulteriore aumento della legge sismica, e quindi di un evento di maggiori proporzioni oppure sia la fine di questo sciame», osserva il geologo Carlo Tansi a proposito di quanto sta avvenendo sul Pollino.

Perciò non sorprende, purtroppo, sentire il sottosegretario alla presidenza della regione Calabria con delega alla Protezione civile Franco Turchia ammettere di temere «che la situazione si stia facendo più seria, il rendiconto finale sarà più grave di quanto pensavamo».

Neanche nel passato fu presa abbastanza sul serio la situazione sismica dell'area colpita dalla sequenza tellurica. «Non ci sono sufficienti informazioni sulla durata di sciami in passato che possano dare informazioni chiare sulla specificità di questa sequenza», rileva il verbale della riunione della Grandi Rischi del 4 ottobre dedicata al Pollino, spiegando che «la conoscenza storica si estende con completezza non oltre cinque secoli». Che per i sismologi è un periodo davvero breve per ricavare informazioni precise.

